

Fritto Misto

Numero 18

<http://www.frittomisto.co.uk>



STORIA DELLE STORIE

Non voglio parlarvi ancora della mucca pazza, ma solo un pensiero sulla fiorentina che sta per abbandonarci. Oggi ce la tolgono, o meglio, decideranno che e' a rischio e la bandiranno. Da Marzo. Ma perche' non e' a rischio pure quella di Febbraio? Mah, allora su quelle che ancora andranno in commercio, forse, bisognerebbe mettere una scritta tipo quelle che ci sta sui pacchetti di sigarette, magari e' una soluzione definitiva.

Lasciate che condivida dei pensieri sparsi che mi sono venuti in questi ultimi giorni. E' incredibile che vinca Sharon, com'e' possibile? A quanto pare, vincerà proprio perche' promette piu' sicurezza, lui, l'uomo che ha forti responsabilita' sull'insicurezza attuale. Sembrera' azzardato, ma vedo qualcosa di simile anche da noi, con la dovuta proporzione. Che significa che la Lombardia ha avviato delle trattative con il governo albanese per regolare il flusso di immigrati? Che fa poi, mette le frontiere regionali affinche' l'albanese arrivato in Piemonte non possa entrare perche' non rientra negli accordi bilaterali? Insomma sia serio, la politica estera la lasci al governo centrale, e lui si occupi degli appalti finche' puo', via. E Gasparri che va per i campi sloveni? Perche' non si fa anche una bella traversata

sul canale d'Otranto? E mentre si e' tutti impressionati dalla contessa che si e' fatta a nuoto 260 miglia pur essendo morta, probabilmente ammazzata, i soldati italiani, purtroppo per loro, ritornano a mangiare quella carne in scatola, che sara' pure sicura, ma che fa parecchio schifo.

Insomma, non ho molto da dirvi, questa settimana, non ho molto da raccontarvi, solo la solita perplessita' su quello che succede in giro, Bush che riorganizza lo scudo spaziale e taglia le tasse, una politica di vent'anni fa. Regan, a suo tempo, taglio' anche dei fondi ad una struttura di ricerca che cominciava ad occuparsi di AIDS...

Tanti auguri HIV, sono passati vent'anni da quando sei entrato a far parte dell'elite degli agenti patogeni degni di interesse ed investimenti. Certo, hai perso un po' lo smalto degli anni ottanta, quando c'era anche gente che ti considerava frutto della provvidenza (la provvidenza, quanta bella roba ci ha mandato e continua a mandarci...), considerandoti un giusto castigo di Dio verso gay, prostitute e drogati. Era il tuo momento d'oro, quando facevi tuoi, attori, ballerini e cantanti, ma ancora ti difendi, soprattutto in Africa ed in Asia, accontentandoti di gente molto meno bella, famosa e ricca. Certo e' che sei ancora un gran bell'affare, rendi ancora molto. Il fatto che ci sia ancora qualche scienziato dubbioso sulle tue effettive responsabilita', non ti danneggia assolutamente, continui a muovere un bel mercato. Vent'anni nel mondo occidentale, auguri, quaranta e forse piu', in Africa. Le prime previsioni su un possibile vaccino furono date nel 1983, se non mi sbaglio. Si disse che entro il '90 sarebbe stato disponibile. Oggi il piu' ottimista parla di un paio d'anni. Aspettiamo. Meglio, aspettano tutti quei poveri ragazzi che ora sono costretti a delle cure pesantissime e costosissime, dalle trenta pillole al giorno. Aspetta un continente intero che neanche si puo' permettere di curarsi. In ogni modo, anche se il primo malato di cui si abbia notizia e' morto nel '59, in Africa, buon ventesimo compleanno.

IL CHIODO

II PIAZZISTA DI BUFALE

L Un presidente operaio. Che dichiara al fisco piu' di 16 miliardi l'anno. Ci mancava solo questa. Tra tutte le balle che ho sentito questa e' veramente la piu' stupefacente. Assieme a quella secondo la quale "la sinistra fa i brogli elettorali". Oppure c'e' la versione berlusconata dell'arco costituzionale: AN e' la destra democratica, FI e i cristianini sono il grande centro e i socialisti e la Lega sono la sinistra democratica. Di la ci sono solo i comunisti...addirittura "tre partiti comunisti".

Mi verrebbe voglia di chiedergli cosa intenda lui per destra e sinistra.

Io credo che in fin dei conti lui distingua gli italiani in due categorie: da una parte, i senza dio, i comunisti, gli immigrati clandestini, gli omosessuali, i poveri pirla (come si dice a Milano) che rispettano un minimo le regole di convivenza civile e non fanno della furberia la qualita' piu' ammirata e invidiata; dall'altra, quella giusta ovviamente, gli italiani che condividono i sani valori liberaliberisticattomoderatosocialpadani.

E guardandomi un poco in giro mi pare di aver capito quali sono questi valori. Alla domanda:"cosa conta per l'italiano medio liberaleccetera?" dopo un sondaggio assai attendibile si puo' rispondere cosi': cio' che conta e' cio' che sta nella tasca, nel letto, nel garage e nello spogliatoio.

Fuor di metafora: i quattrini, la fica, la macchina e il pallone. Lo studio approfondito e' stato fatto sul palinsesto televisivo del WE, e non solo sui canali del piccolo bugiardo.

Il resto sono tutte cazzate. La cultura? Roba vecchia, tutta roba di sinistra: spazzata via.

Le regole? Lacci e laccioli che frenano il sano imprenditore italico.

La tolleranza? Roba per gente senza le palle, noi non abbiamo niente contro i negri: basta che lavorino in nero per 2000 lire all'ora e non rompano i coglioni. E poi tutti a casa con gran fretta c'e' il biscione che ci aspetta.

Quello che mi risulta davvero difficile capire e' questa voglia di rivincita che si respira a pieni polmoni a ogni angolo di strada. Qui c'e' gente che crede veramente di aver vissuto per cinquanta anni sotto un regime comunista.

Va bene che il popolo bue si beve tutto quello che il mafioso di Arcore (come lo chiamava l'amico Bossi) fa dire ai suoi teleleccaculo, ma se passa un'idea del genere significa veramente che la civiltà e' al tramonto. Vorrei ricordare che dall'unita' d'Italia fino al 1996 (1996 - 1861 = 135 anni), a parte il periodo 1946/48, i governi di questo paese sono sempre stati riconducibili a schieramenti moderati. Quindi questa destra beccera su che cosa cerca rivincite? Forse per l'affronto di aver dovuto mollare per 5 anni il sacco dei soldi pubblici?

Si, e' vero, sono piuttosto avvelenato. E lo sono ancora di piu' quando vedo Ciccibello a Porta a Porta che invece di sforzarsi di dire qualche cosa di intelligente (non di sinistra, per carita'...) si impegna a inseguire l'Ignorantello di

Macherio sul suo terreno: slogan vuoti come la sua testa e ammiccamenti, sorrisini e sguardi penetranti nella telecamera.

Devo pero' ammettere una cosa: di solito una persona, o un oggetto, meno piace a me e piu' piace alla massa degli italici teleidioti. Se cosi' fosse, il Piacione potrebbe riuscire veramente nella rimonta: piu' lo vedo e meno mi piace, ma lo voterò senza neppure turarmi il naso. La puzza di merda che viene da Villa San Martino non mi lascia comunque dubbi sul dove girarmi. Pero' non e' bello lo stesso costringermi a respirare l'odore di letame, anche se biologico.

L'ALTRA FACCIA DELLA MEDAGLIA

Carissimi...

Mi devo scusare con i frequentatori di Frittomisto che abbiano letto il mio ultimo articolo, quello del num. 17.

Fra qualche errore di ortografia, che nella fretta puo' sfuggire, compariva anche una vistosa "svista" su uno dei fatti menzionati: il ricordato commento del vivente Vittorio Emanuele, a proposito delle scelte di Vittorio Emanuele III. Il riferimento voleva alludere alle discusse Leggi Razziali sottoscritte da quest'ultimo, nonno, non padre, del primo.

Mi scuso di questa ed altre volte in cui cosa analoga sia successa o dovesse ripetersi. Purtroppo non sempre ho il tempo necessario per rivedere cio' che esce dalla penna d'impulso.

Elena

CENTRO DESTRA / CENTRO SINISTRA: e' panico

Le acque sono state rimescolate e i sedimenti degli ultimi giorni vedono una sospetta densita' al centro dello sfondo politico: ma la materia dispersa in sospensione non e' aumentata!

Per dirla con parole semplici, Andreotti (e permettetemi di tralasciare il titolo di senatore a vita...) si e' mosso e, forse per la goffaggine dovuta agli 82 anni che pesano sulle sue...spalle, ha sconquassato le acque del partitismo italiano: le poltrone comode del nostro parlamento, pero', non sono aumentate. Chi rimarra' in piedi al termine del sottofondo elettorale ?

Ma lo sapevate che ad inventare antichi proverbi, come <<il lupo cambia il pelo ma non il vizio>> o <<chi non muore si rivede>>, furono i nonni dei nostri nonni? Si', quando gia' da tempo governava la Democrazia Cristiana. Eh...saggezza degli antichi...

Non vi sto a commentare i recenti accadimenti politici che ruotano intorno a D'Antoni, perche' parlano da soli e sono per di piu' conditi dal consueto volta-faccia di almeno un rappresentante di governo, come tradizionalmente accade in Italia.

Pero' una cosa ve la voglio far notare. All'inizio degli anni '90, con Tangentopoli ed il crollo della partitocrazia post-guerra, nel fuggi fuggi generale degli uomini del vecchio regime, una categoria numerosa di potentati della politica, della serie <lei non sa chi sono io>>, prese ad aggirarsi con aria sospetta - impermeabile ed occhiali scuri - in zone poco frequentate, attenta a scegliere i vicoli piu' bui e le strade secondarie. Con le monetine su Craxi, poi lo scandalo sanita' con De Lorenzo e Poggiolini ed il bacio Andreotti- Riina, per citare solo alcuni dei momenti caldi, la stessa categoria si defilo' progressivamente, in punta di piedi seppur con

passo celere, dalle sale dei bottoni. Allora si trattava di saltar giu' dalla nave che affondava, ma non c'erano salvagenti per tutti e qualcuno dovette pagare. E chi mai avrebbe osato dirsi socialista o democristiano?

Gia', sono passati ormai 10 anni. I Socialisti ricordano il congiunto Craxi come un martire e rifondano il partito; a De Lorenzo hanno restituito la cattedra all'Universita' di Napoli, ma soprattutto la retribuzione corrispondente; la DC, finalmente, riappare. Qualcosa di nuovo? No, una piovra che ha vissuto nell'oscurita', pronta a lanciarsi sulle prede quando le acque fossero torbide. E quando, mangia mangia, sara' cresciuta abbastanza, il suo antro profondo non le bastera' piu'...

E noi, abituati a guardare dentro ai palazzi del potere attraverso le telecamere delle TV, non c'eravamo accorti che su molte delle loro porte apparisse la scritta <<torno subito>>.

...CHE TEMPO FA...

...piccoli re...

che tornano. E tornino, via, l'esilio dorato della monarchia da operetta non ha piu' effettivamente il senso che poteva avere ai tempi dell'entrata in vigore della XIII disposizione transitoria.

L'attuale pericolosità dei discendenti maschi (?) di casa Savoia e' paragonabile a quella di un raffrddore, quindi il PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA Ciampi, ha informalmente acconsentito al rientro del signor Savoia, chiedendo in cambio solo un gesto di riconoscimento verso la Repubblica.

Un prezzo di favore, tutto sommato. Occorre ricordare, innanzi tutto che altri regnanti in altri paesi e in altre epoche hanno pagato con pene ben peggiori di un esilio in ville principesche del portogallo o della Svizzera, delle marachelle da loro commesse nell'esercizio delle funzioni.

Ora visto che le Marachelle di cui sopra (in riferimento al reuccio del ventennio) si possono riassumere in:

* appoggio alla nascita prima, e passiva accettazione poi, di un regime autoritario, antidemocratico, soppressivo delle liberta' fondamentali, contrario alla tradizione storica dello statuto, macchiatosi dei peggiori crimini verso la popolazione, di cui il re dovrebbe essere tutore.

* appoggio alle imprese coloniali, prova superba di prepotenza violenta verso popoli indifesi, allo scopo di fregiarsi dei titoli di re d'albania e impreatore d'etiopia (e sai che soddisfazione).

* sottoscrizione delle leggi c.d. razziali (1938), con le quali l'Italia affiancava il Reich nella vigliacca politica antisemita dell'asse, per puro spirito emulativo, agli antipodi della secolare tradizione di tolleranza che caratterizzava (e speriamo ancora caratterizzi) il popolo italiano.

* entrata in una guerra disastrosa (il re era capo supremo delle forze armate del regno), foriera di milioni di morti, ricordata come il piu' grande disastro che abbia mai colpito il paese.

* fuga dalla citta' di roma dopo gli eventi dell'8 settembre e conseguente abbandono delle prerogative e degli obblighi di sovrano, come guida della popolazione e dell'esercito, che come sappiamo si dissolvera', senza ordini e senza comando, finendo nella migliore delle ipotesi a fare lo schiavo oltre brennero.

parrebbe doveroso da parte dei discendenti non un piccolo gesto formale, bensì una grossa, responsabile, e sperabilmente sincera ammissione di colpa.

Una visita al ghetto di Roma prima che al Vittoriale o al Pantheon, a chiedere mille e mille volte perdono, appena entrati in patria. Una lettera alle camere per rendere conto del ventennio fortemente voluto dai Savoia, che le sfregio' per sempre.

Temo che questo non avverrà, temo che quando sbarcheranno a Fiumicino ci sarà una folla festante con delle belle bandirine con lo stemma sabaudo, temo sorrisi e strette di mano, temo che il rientro dei regnanti venga salutato come un grande evento, temo che la parola "Scuse" in certi vocabolari proprio non sia compresa.

QUESTIONE MERIDIONALE

Eccomi di ritorno. Innanzitutto voglio scusarmi con quanti, e li ringrazio, hanno continuato ad aprire la mia rubrica senza trovare, ahimè, un testo aggiornato. Ma a volte, per rendere al meglio, le pause di riflessione sono l'unica via d'uscita per evitare di essere ripetitivi e, ancora più grave, noiosi. Nel frattempo, però, ho fatto un viaggio. Un viaggio che mi ha portato in una nazione dove la questione meridionale è molto più presente di quanto si possa immaginare. Sto parlando dell'America, in particolar modo di New York. Non esiste una vera e propria "questione" ma è fortemente presente il presupposto dell'esistenza della diversità. E questo presupposto si chiama "Razzismo". Un termine duro, atroce solo a sentirlo nominare ma estremamente presente e attuale. Non mi soffermerò sul razzismo, non è questo lo scopo della mia rubrica. Ed allora, a fuso smaltito, cercherò di ritornare a tessere la mia tela. Quella tela che alla fine del nostro lungo viaggio dovrebbe portarci a disconoscere e dimenticare il termine "questione meridionale". Cosa c'è di nuovo? Cos'è cambiato in questo mio "lungo" periodo di assenza? Francamente non ci sono cambiamenti rilevanti tranne l'aumentare di slogan elettorali che ci ricordano l'imminenza delle elezioni. Il cavaliere senza paura è passato dalla foto della comunione, in rigoroso abito scuro, ad una foto più recente in maglione di puro cashmere dalla scritta: "Un Presidente Operaio per la nostra nazione". Quante cose mi piacerebbe chiedergli. Quante domande avrei in testa. Chi non avrebbe qualcosa da chiedere al Profeta del Terzo Millennio. Chissà cosa ne pensa della questione meridionale e della "condizione di inferiorità" dei tanti abitanti al di sotto delle rive del Po? Non lo so, ma presto riuscirò a soddisfare le vostre curiosità. Anche se Cristo si è fermato a Eboli, il Messia sabato prossimo sarà qui da noi. Oserà sfidare le code della Salerno-Reggio Calabria o atterrerà nel suo comodo elicottero. Chissà, poi, come si potrà pensare ai disagi dei viaggiatori nei treni, degli automobilisti della Salerno-Reggio Calabria quando si viaggia con mezzi non proprio popolari. Non vado oltre. Pazientate un'altra settimana e ne sentirete delle belle. A proposito, se qualcuno volesse far arrivare domande al Cavaliere mi scriva. Sarò portavoce di tutti. Ciao Belli!!!!!!!!!!!!

MONDO MARVEL

NEMICI DEL RAGNO: GHOST RIDER

Immaginate, amati lettori, ma soprattutto amatissime lettrici, di non essere piu'voi stessi, immaginate di essere un ragazzo dai capelli biondo rossicci, uno stuntman abilissimo con la motocicletta, immaginate di essere Johnny Blaze.

La vostra vita si divide tra acrobazie sul set e viaggi in moto lungo le dritte strade che

fiancheggiano il deserto statunitense. Immaginate ora di trovare una notte, su di una tomba del cimitero di Cypress Hill uno strano amuleto del quale vi impossessate.

Da questo momento in poi, voi, miei amati Johnny Blaze, avete stretto un patto con uno spirito, uno spirito della vendetta.

Non avrete poi grossi problemi tranne il solo fatto che la vostra pelle comincerà a bruciare, fino a quando il vostro volto si sarà trasformato in un teschio infuocato.

Ora siete GHOST, the GHOST RIDER, avete il potere degli inferi, potete sprigionare dalle vostre mani il fuoco infernale, che non brucia i corpi, ma le anime dei peccatori malvagi, i quali imploreranno la morte.

Avrete una moto tutta vostra, un Chopper fatto interamente di fuoco col quale vagherete alla ricerca di vendetta e di colpe da punire, ma soprattutto, associato ad una forza ultraterrena, avrete il vostro temuto sguardo di penitenza attraverso il quale i vostri nemici vedranno le loro maggiori paure e saranno ridotti a dei poveri pazzi inermi.

Questo è il Ghost della Marvel un eroe sui generis, un anti eroe al servizio del bene, ma al

servizio del bene a proprio modo, non condiviso da tutti.

Nato a cavallo tra il 1970 ed il 1980, il Nostro ha avuto sempre un ruolo di comprimario, ma non nel senso delle storie, perché in esse era sempre lui l'indiscusso protagonista, quanto negli albi;vi spiego il perché: Ghost non ha mai avuto un albo tutto suo, ma ha sempre fatto da seconda storia ad altri albi dedicati a super eroi più famosi.

Nei fumetti dedicati a Devil, ad esempio, Ghost veniva dopo una storia del Diavolo Rosso ed un'altra di Iron Man; ciò ha fatto in modo da rinchiuderlo sempre in un ruolo di personaggio d'appendice, ma dopotutto amato ed apprezzato da molti.

Ancora oggi, infatti, il nostro centauro infuocato, seppur con qualche breve comparsa, cavalca ancora!

CIACCIA TOSTA A TUTTI

P.S.Lo sapete che Andrea B.al posto di stringere il patto con lo spirito della vendetta ha

solo stretto la patta allo spirito della vendetta? ah ah ah ah ah ah ah

THE THIMBLE THEATRE

Fumetti del Ventennio

Questa settimana facciamo un passo indietro. Un passo molto lungo. Daremo un'occhiata al fumetto anteguerra, ai personaggi piu' importanti, ai disegnatori e agli autori dei testi. Questo capitolo della storia del fumetto italiano e' stato scritto infinite volte, ma sempre, o quasi, con un odioso atteggiamento di sufficienza. Richiedera' almeno un paio di puntate quindi fatemi sapere se e' di vostro gusto.

Iniziamo con un personaggio tra i meglio riusciti dell'epoca: Virus ovvero "il mago della foresta morta". Fu creato da Federico Pedrocchi nel 1939 con i disegni di Walter Molino, i piu' anziani lo ricorderanno perche' successe a Beltrame come disegnatore delle copertine della Domenica del Corriere. Il personaggio venne pubblicato sul settimanale "Audace" di G.L. Bonelli di cui abbiamo parlato un paio di numeri fa. Virus e' uno scienziato folle che vuole dominare il mondo. Fin qui niente di nuovo, negli anni '30 la figura dello scienziato folle e desideroso di potere era assai utilizzata, in altre parole: topica. Egli si serve, pero', di mezzi quanto meno inusuali. Ad esempio: con una macchina di sua invenzione riesce a trasmettere a distanza i corpi degli uomini, una sorta di teletrasporto ante litteram. Con un'altra apparecchiatura risveglia le mummie egiziane dal loro sonno millenario e le sottomette alla sua volont`. Nel dopoguerra ci riprova inventando una macchina capace di dirigere i raggi del sole. E' accompagnato da un fedele servitore: Tirmud, una misteriosa figura. I suoi antagonisti sono Roberto, un ingegnere, e suo nipote Piero. I suoi tentativi finirono sempre male e la sua smisurata sete di potere finirono per essere puntualmente frustrate. Il personaggio resta uno degli esempi piu' importanti e riusciti di fumetto italiano di fantascienza.

Con "Saturno contro la Terra" restiamo nella migliore fantascienza italiana. Autori delle storie furono Cesare Zavattini, lo ricorderete come sceneggiatore del primo neorealismo italiano, Federico Pedrocchi e il disegnatore Giovanni Scolaro. Il protagonista della storia e' il Professor Marcus assieme al suo assistente Ciro. A differenza di Virus, questo scienziato e' un buono e tutt'altro che folle. Dobbiamo a lui, infatti, se i saturniani non ci hanno invaso! Molte le trovate originali di questo fumetto. A partire dalla realizzazione grafica degli extraterrestri che sono in tutto e per tutto simili agli esseri umani, ma di colorito giallognolo. Hanno occhi sporgenti assai inquietanti e un copricapo a forma di cresta di gallo. Detto cosi' non sembra poi molto, ma le figure di questi malvagi alieni hanno inciso un ricordo indelebile nella memoria dei ragazzi di allora e ancora oggi conservano un fascino sottile. Si avvalgono, neanche a dirlo, di una tecnologia superiore soprattutto in fatto di armi. Vi presento i loro capi: Nutor, Darfo, Berco e Rebo. Ma il piu' pericoloso di tutti e' il loro scienziato Netro, un vero irriducibile. La serie e' molto bella, almeno cosi' assicura chi ne ha letto qualcosa in piu' di tre o quattro tavole come me. E' purtroppo quasi introvabile. Rebo, uno dei saturniani, e' stato riproposto da Luciano Bottaro, un disegnatore disneyano in alcune storie

sulla famiglia dei paperi piu' famosa del mondo. La prima risale al 1960 e si intitola "Paperino e il razzo interplanetario". Successivamente Rebo e' apparso nel 1995 nella storia "Paperino e il ritorno di Rebo" e in altre storie successive. Vi propongo un'immagine del nuovo Rebo targato bottaro.

Il piu' noto fumetto di quegli anni e' certamente Dick Fulmine. Disegnato da Carlo Cossio su testi di Vincenzo Baggioli nasce all'indomani della messa al bando dei fumetti americani ad opera del Minculpop. La lotta al sistema democratico non si fermava neppure di fronte ai personaggi dei fumetti. I ragazzi di allora poterono leggere le storie dei grandi eroi americani solo dopo che fossero state opportunamente epurate dai censori di regime. In molti casi non ci si limito' ad italianizzare i nomi dei protagonisti, come era allora in voga, ma si arrivo' a vietare del tutto la pubblicazione di intere storie. Unica eccezione fu il Topolino di Disney che, assicurano i beneinformati, era un protetto dello stesso Duce e per questo fu guardato con un occhio di particolare benevolenza. Ma torniamo a Dick Fulmine. Dotato di un fisico poderoso, di una mascella maschia e chiaramente mussoliniana Dick e' l'immagine del perfetto italiano ligio al dovere, coraggioso e patriota. Il suo modello fisico e' Primo Carnera il campione dei massimi che tanto esalto' le folle e inorgoglio' il regime. Ovviamente egli agisce al di fuori dei confini nazionali, preferibilmente in America o in estremo oriente. L'ambientazione esotica e' una costante di quegli anni e appare quasi irrinunciabile agli autori dei testi. Dick e' un italo-americano, laddove per americano si intendeva qualcosa di straordinario. I suoi nemici abituali erano: il cubano Zambo, cosi' ben caratterizzato dagli autori che fini' per risultare molto simpatico e amato, l'ipnotizzatore Flattavion, dotato di poteri stupefacenti che richiamavano quelli piu' famosi di Mandrake, e Maschera Bianca, un bandito armato di una pistola a gas soporifero di sua invenzione. Allo scoppio della guerra Fulmine, come allora fu chiamato per una patriottica rinuncia al nome Dick, servi' l'Italia sui diversi fronti portando lo scompiglio tra le file degli alleati. La fine della guerra lo trovo' in Giappone impegnato ad aiutare i nostri alleati di allora nella lotta agli americani. Il personaggio sopravvisse alla guerra e continuo' le sue uscite in edicola con regolarita' fino agli anni '50, ma in quegli anni il gusto dei lettori andava orientandosi verso nuove direzioni e la fortuna di Dick Fulmine cesso'.

Anche per questa settimana e' tutto.

Ate' logo, ragazzi!

CONSIGLI PER LE RECCHIE

La quiete dopo la tempesta

E' proprio vero, cari amici! I tempi del metal, del grunge e dell'hard-rock sono finiti. Cio' che di innovativo si sente in giro e' ormai lontano da questi canoni che hanno dominato nei primi anni Novanta. Questo non per giustificare il fatto che fino ad oggi vi ho parlato quasi sempre di gruppi che aborriscono l'uso di chitarre distorte (tranne Placebo, Pearl Jam e Radiohead, naturalmente), ma perche' effettivamente il panorama musicale sta cercando di evolversi verso forme espressive meno scontate rispetto al semplice riff di chitarra con quattro accordi nella strofa e due ritornello (assolutamente non disprezzabile, badate bene, basti ricordare la maggior parte delle canzoni degli Stones che a mio parere hanno fatto la vera storia della musica!).

"Rock is dead" e affermazioni simili sono all'ordine del giorno: se pensate che dall'inizio degli anni Sessanta si suona musica rock ed oggi siamo nel 2001, in ben quarant'anni, credo di poter affermare, e' stato detto un po' tutto sotto questa forma, per cui non rimane che riprendere il passato, rimescolarlo, "inquinarlo" con forme musicali diverse, introdurre suoni nuovi e avere il coraggio di presentare alle case discografiche prodotti che non sempre trovano facilmente il favore del grosso pubblico.

Ecco allora che sorgono gruppi dalle sembianze originali, ma che, sotto sotto, nascondono un grande lavoro di ricerca e ripescaggio nel passato (non solo del rock). A questo proposito vorrei parlarvi oggi degli inglesi **Goldfrapp** e del loro primo LP **Felt mountain**.

Nati dall'unione della cantante Allison Goldfrapp (e gia' qui avete scoperto le origini del nome del gruppo) e del produttore Will Gregory, questo simpatico duo percorre territori improbabili, nel senso che nei pezzi di questo bel disco potete ascoltare sonorita' degne di Ennio Morricone (la melodia dolcemente fischiata di **Lovely Head**), Angelo Badalamenti (vi ricordate le atmosfere di Twin Peaks ed in generale dei film di David Lynch?), Cocteau Twins, Astor Piazzolla (**Human**, a suono di tango), Portishead (**Deer Stop**), Björk, Morcheeba, Ute Lemper e chi piu' ne ha piu' ne metta.

Il tutto, pero', reinterpretato in maniera molto personale e dimostrando una grande fantasia negli arrangiamenti e nella scelta degli strumenti musicali utilizzati (dominano gli archi in tutto il disco, senza dubbio). Molto piacevole anche la voce della cantante che ricorda molto quella di Elisabeth Fraser dei Cocteau Twins. Un disco che riserva anche qualche sorpresa, come in **Oompa radar**, dove potete ascoltare alcune sonorita' familiari al film "Il cielo sopra Berlino" di Wim Wenders: in questo pezzo gli amanti nostalgici di questo film (tra i quali posso essere ricompreso senza alcun dubbio) potranno provare i

brividi ascoltando le atmosfere "da circo" del pezzo. Il brano che ho maggiormente apprezzato e' stato **Utopia**, molto ispirato e ricco, un pezzo che apre la mente, oserei dire.

Chi puo' comprare a scatola chiusa questo disco? Vi faccio un elenco delle caratteristiche che il potenziale acquirente deve avere prima che proceda all'acquisto, rimanga deluso e mi mandi e-mail cariche di impropri e virus fatali per il mio computerino:

Y´ deve amare le colonne sonore di Ennio Morricone (e, giacche' ci siamo, anche i film di Sergio Leone);

Y´ deve aver ascoltato i Cocteau Twins almeno per un'ora consecutiva senza sbadigliare;

Y´ non deve gradire Korn e Limp Bizkit (credo che i Goldfrapp non siano molto compatibili con il loro genere);

Y´ non deve essere uno di quelli che inveisce se in un disco non c'e' almeno il 50% dei pezzi con un assolo di chitarra elettrica (in Felt mountain la chitarra si sente molto raramente);

Y´ deve essere una persona che, vedendo i film di Lynch, ha esclamato: "Questo film mi fa veramente schifo, pero' domani corro a comprare il disco della colonna sonora";

Y´ non deve scandalizzarsi se ci sono alcuni fraseggi vocali che, come negli Stereolab (cfr. Frittomisto n. 3), ricordano i filmetti italiani anni Sessanta/Settanta con Banfi e la Fenech.

Se il potenziale acquirente possiede almeno quattro di queste prerogative puo' azzardare l'acquisto e sicuramente non se ne pentira'; sotto il quattro e' meglio stare lontani dai Goldfrapp.

feestyle

"SCINTILLE..."

Io sono un paranoico e una persona pesante, quando mi ci metto, e per giunta non sono neanche un giornalista, pero' approfitto di questo spazio settimanale per amplificare vecchi concetti che (perdonate la metafora) non muoiono mai...

E per dire le cose giuste (passatemi il giudizio a priori) non servono parole nuove ne tanto meno firme, quindi da un vecchio articolo apparso su Repubblica del 28 ottobre '99, beccatevi questa mia estrapolazione!!

"Old Sparky" (vecchia scintilla), questo il nome affettuoso con cui e' stata ribattezzata la sedia elettrica in certe carceri statunitensi!!

La Corte Suprema ha sospeso le esecuzioni di due "condannati" dopo che **Allen Lee Davis** aveva ridestato l'intorpidita opinione pubblica con la sua esecuzione capitale, infatti prima di esalare l'ultimo respiro aveva avuto delle vistose perdite di sangue dal naso...

I due fortunati **Terry Melvin Sims** e **Anthony Braden Bryan**, aspettano rispettivamente **"Old Sparky"** dal '77 e dal '83!

La sentenza della Corte Suprema contraddice quella dei colleghi della Florida che avevano respinto un'istanza sostenendo che: la sedia elettrica non violava il divieto sancito dalla Costituzione Federale di utilizzare sanzioni crudeli e ingiustificatamente fuori dalla norma.

Negli USA, Florida, Nebraska, Alabama e Georgia usano ancora la sedia elettrica per farsi giustizia, negli altri **34** paesi della confederazione "stellestrisce" che applicano la pena di morte e' quasi esclusivamente utilizzata l'iniezione letale. Fu lo stato di New York ad applicare per primo la sedia elettrica nel **1890** e fu proprio la Corte Suprema a concederne l'autorizzazione...

Dal **1976**, data di re-introduzione della pena capitale, l'America ha fatto fuori:

421 criminali con l'iniezione letale

144 criminali con la sedia elettrica

11 criminali con la camera a gas

2 criminali con il plotone d'esecuzione...

e' anche prevista l'impiccaggione!

Alcune notizie su "Old Sparky"

Un cappello di metallo con elettrodi viene posizionato sulla testa del condannato, altri elettrodi sono sulle gambe, il malcapitato e' stretto da cinghie al petto ai polsi e alle gambe.

La scarica iniziale dura 30 secondi ed e' circa di **2000volt**, a questa seguono altre scosse di diversa intensita', la temperatura nel cervello sale a circa **60** gradi!

123 paesi nel mondo emettono sentenze capitali, anche se alcuni di essi non le eseguono da almeno 10 anni o attuano moratorie legali:

Afganistan
Albania
Algeria
Antigua
Arabia Saudita
Argentina
Armenia
Autorit  Palestinese
Bahamas
Bangladesh
Barbados
Barhein
Belize
Benin
Bhutan
Bielorussia
Bosnia-Erzegovina
Botswana
Brasile
Brunei
Burkina Faso
Burundi
Camerun
Ciad
Cile
Cina
Cipro
Comoros
Congo
Costa d'Avorio
Cuba
Dominica

Egitto
El Salvador
Emirati Arabi Uniti
Eritrea
Etiopia
Figi
Filippine
Gabon
Gambia
Ghana
Giamaica
Giappone
Gibuti
Giordania
Grenada
Guatemala
Guinea
Guinea Equatoriale
Guyana
India
Indonesia
Iran
Iraq
Isole Cook
Israele
Kazakistan
Kenia
Kirghizistan
Kuwait
Laos
Lesotho
Lettonia
Libano
Liberia
Libia
Madagascar
Malawi
Maldive
Malesia
Mali
Malta
Marocco
Mauritania
Messico
Mongolia
Myanmar
Nauru

Niger
Nigeria
Nuova
Giunea
Oman
Pakistan
Pers~
Qatar
Repubblica Centroafricana
Repubblica Democratica del Congo
Repubblica Democratica di Corea
Repubblica Federale di Jugoslavia
Repubblica di Corea
Ruanda
Russia
Saint Vincent e Grenadines
Samoa
San Kitts e Nevis
Santa Lucia
Senegal
Sierra Leone
Singapore
Siria
Somalia
Sri Lanka
Stati Uniti d'America
Sudan
Suriname
Swaziland
Tagikistan
Tailandia
Taiwan
Tanzania
Togo
Tonga
Trinidad e Tobago
Tunisia
Turchia
Ucraina
Uganda
Uzbekistan
Vietnam
Yemen
Zambia
Zimbabwe

Citazione della settimana dedicata a MUMIA ABU-JAMAL:

"Percio' cerco tensione, non ho piu' nulla da perdere, ma so che sotto pressione do, il mio meglio e meglio sto"

Ecco alcuni indirizzi dove trovare altre informazioni e partecipare alle diverse campagne per l'abolizione della pena di morte:

AMNESTY INTERNATIONAL SEZIONE ITALIANA

Via G.B. De Rossi 10, 00161 Roma - CCP 552000

<http://www.amnesty.it>

COMUNITA' DI SANT'EGIDIO

Piazza S.Egidio 3/a, 00153 Roma

<http://www.santegidio.org>

NESSUNO TOCCHI CAINO

Via di Torre Argentina 76, 00186 Roma

<http://www.nessunotocchicaino.it>

AFORISMI E OSSERVAZIONI

Strane Storie: osservazioni in merito ad un delitto

Oggi, mercoledì 7 sarà formulata la sentenza della Corte d'Assise d'Appello per l'omicidio di Marta Russo. Imputati Giovanni Scattone e Salvatore Ferraro, già condannati in primo grado a sette anni per omicidio colposo (Scattone) e a quattro anni per favoreggiamento (Ferraro). Questo caso, le modalità con le quali sono state condotte le indagini e il successivo processo di primo grado, assomiglia a certi processi alle streghe durante i quali non era compito dell'accusa cercare le prove della colpevolezza della malcapitata ma soltanto estorcerne la confessione. Non si doveva cercare la verità, il verdetto era già stato scritto. A queste modalità d'indagine fa da complemento la copertura mediatica: i giornali descrivono gli imputati come colpevoli non in base alle prove ma in base a un profilo "*etico e psicologico*". Essi, così, finiscono per assomigliare al crimine prima di averlo commesso. La riflessione intende essere un'analisi il più possibile chiara sui meccanismi che rendono questa storia e questo processo una micro-storia socialmente condizionata. Prima di procedere occorre conoscere di più i fatti.

1. Prologo

Il giorno 9 maggio 1997 all'Università La Sapienza di Roma, attorno alle ore 11.40 del mattino, la studentessa Marta Russo è ferita alla testa da un colpo di pistola. Morirà quattro giorni dopo. La vittima stava passeggiando per i viali dell'università in compagnia di una sua collega ed amica. Grande sconcerto e dramma per il fatto, ripreso ed amplificato dai mass media. Sotto torchio l'intero sistema universitario che sembra contenere gli elementi patogeni che hanno, quasi naturalmente, armato la mano dell'assassino. Si registra un clima di omertà e di copertura. Un professore di diritto (il prof. Romano) sarà arrestato con l'accusa di favorire il silenzio di alcuni possibili testimoni. In un primo momento le indagini, guidate dai due procuratori Lasperanza e Ormanni (ricordate bene questi due nomi), portano all'arresto di alcune persone del personale delle pulizie. Dalle intercettazioni telefoniche ci (si) scoprirà che la polizia era certa della colpevolezza degli arrestati e ricorrerà a pestaggi per "favorire" una confessione. Successive perizie balistiche indurranno a credere che il proiettile sia stato sparato da un'aula, l'aula 6 di filosofia del diritto e, attraverso dubbie perizie telefoniche si arriverà a sapere che all'ora del delitto (circa le 11 e quaranta del mattino) in quell'aula la dottoranda Maria Chiara Lipari stava facendo alcune telefonate. Attraverso continui interrogatori (sui quali torneremo più avanti) la Lipari negherà con forza di aver visto qualcosa, poi dapprima emergerà il nome della segretaria di dipartimento Gabriella Alletto, come probabile testimone dell'accaduto e, attraverso dei "ricordi subliminali", la Lipari farà i nomi di Ferraro e Scattone. L'Alletto negherà continuamente e con insistenza qualsiasi coinvolgimento e, soprattutto, negherà di aver visto qualcosa per ben quattordici volte. Poi, quasi miracolosamente, convertitasi sulla via di Damasco, accuserà i due dottorandi Giovanni Scattone e

Salvatore Ferraro di essere i responsabili dell'omicidio. E qui incomincia la storia che andiamo ad analizzare.

I due dottorandi saranno arrestati con l'accusa di omicidio. Il movente sarebbe stato il tentativo di realizzare il "delitto perfetto" e quindi la morte di Marta Russo sarebbe casuale (poteva capitare a chiunque fosse passato a quell'ora in quel posto). La dinamica ricostruita dall'accusa sostenne che Scattone sparò il colpo sporgendosi sul davanzale della finestra dell'aula 6, rimise la pistola nella borsa di Ferraro, il quale pochi istanti prima si era portato le mani sui capelli (come a dire: "ma che cosa è successo?"). Il fatto fu visto dall'usciera Liparota (complice del delitto) e, accidentalmente, dalla segretaria del dipartimento Gabriella Alletto, la quale negherà di aver visto qualcosa per paura di ritorsioni da parte dei due assassini.

Il processo si terrà un anno dopo e porterà, come detto, alla condanna degli imputati. Sta per concludersi anche il successivo processo di secondo grado la cui sentenza è attesa per domani.

Questo caso richiede l'utilizzo di un "*paradigma indiziario*" (Ginsburg) per poter mettere in luce quei piccoli fatti, quei dettagli che non tornano, che rendono questa storia inquietante. Ma allo stesso tempo entrano in gioco dinamiche di carattere macro, come i condizionamenti della sfera pubblica, che costituiscono il contesto all'interno del quale questo "gioco" si realizza. Non so come andrà a finire, ma questa storia evidenzia un pezzo di società e di meccanismi che la fanno funzionare, non sempre positivi. E che non mi piacciono.

2. I Fatti, le prove e le contraddizioni

Le prove dell'accusa

La segretaria del dipartimento di Filosofia del diritto, Gabriella Alletto sostiene che il 9 maggio all'ora dell'omicidio, vide Scattone vicino la finestra con una pistola in mano; sentì un colpo simile a quello di una pistola; vide poi Scattone mettere la pistola nella borsa di un attonito Ferraro;

i due dottorandi tempo prima avevano tenuto una lezione sul delitto perfetto, all'interno della quale, i due teorizzavano la possibilità di commettere un omicidio senza essere presi in condizioni di assenza di movente e di ritrovamento dell'arma del delitto;

la madre di un altro testimone del delitto, il bibliotecario Francesco Liparota, afferma che il figlio le confidò particolari della colpevolezza dei due dottorandi;

la dottoranda Maria Chiara Lipari sostiene di aver visto i due imputati il giorno del delitto all'ora del delitto nell'aula dalla quale sarebbe partito il colpo (aula 6);

un'altra teste, la studentessa Giuliana Olzai, sostiene di aver visto uno dei due accusati (o tutti e due) uscire concitatamente dalla facoltà poco dopo il delitto;

una particella binaria composta da bario ed antimonio ritrovata sul davanzale dell'aula 6 corrisponderebbe alla particella trovata sulla testa di Marta Russo e nella borsa di Ferraro

le perizie di parte sostengono che la finestra dell'aula 6 è compatibile con la direzione possibile della pallottola che uccise Marta Russo;

i due imputati non hanno alibi credibili.

Le prove della difesa

La Alletto per 34 giorni ha sostenuto di non sapere niente poi, sotto minaccia (come documentato in un famoso video) cambia versione;

da un'intercettazione telefonica, acquisita agli atti, si rileva che la Alletto parlando al telefono con il cognato poliziotto, sosteneva di non sapere nulla del delitto e di essere stata tirata dentro. Il poliziotto le suggeriva di prendere posizione;

questa circostanza di non conoscenza dei fatti la Alletto l'ha confermata in un colloquio privato con un'amica;

il movente non è un movente: se i due volevano commettere il delitto perfetto, perché commisero tanti errori, come ad esempio sparare senza controllare la porta d'ingresso dell'aula sei, senza accertarsi che nessuno entrasse dalla porta? Come può essere questo un delitto perfetto? Inoltre la lezione nella quale si fece riferimento al delitto perfetto fu tenuta dal prof. Calcaterra e non dai due imputati;

Maria Chiara Lipari ha negato per alcune decine di volte quello che poi affermerà e che diverrà prova d'accusa. Dira' che i magistrati "hanno aiutato a ricordare" ciò che per lei erano ricordi subliminali. Ma se non si ricorda un fatto non c'è nessuna possibilità di farlo affiorare. Il rischio, come spiegano gli esperti è di scambiare il verosimile con il vero. In altre parole i magistrati le hanno inculcato il ricordo, tra l'altro con varie minacce personali e alla famiglia;

Giuliana Olzai dice di averli incontrati ma sostiene che erano vestiti in modo diverso da quello confermato dagli altri testi. Poi dopo aver parlato con i magistrati (il gatto e la volpe Lasperanza e Ormanni) modifica la deposizione avvicinandola alla realtà fisica e estetica degli imputati;

la particella trovata, sostiene la difesa, può essere stata portata dal vento o da altri agenti atmosferici (dopo il delitto per 15 giorni la sala non è stata sigillata); inoltre in caso di esplosione, la pioggia di polvere doveva essere di tipo ternario e

non binario, con piombo, antimonio e bario. Il chimico Claudio Gentile, richiamandosi alla vasta letteratura sull'argomento, spiega che e' ormai consuetudine indicare come elementi di polvere da sparo soltanto tre particelle: bario, antimonio e piombo. La sua tesi e' supportata da una circolare del Ministero degli Interni nella quale si registra l'aggiornamento. Inoltre l'esperto mostra una serie di casi in cui e' stata trovata la particella binaria (bario ed antimonio) dove non si e' sparato, particella portata dall'inquinamento atmosferico;

le perquisizioni della borsa di Ferraro e dei vestiti di Scattone sono state eseguite senza utilizzare i guanti; inoltre nel caso vi fosse stata riposta l'arma del delitto (come afferma l'Alletto) si sarebbero dovute trovare molte piu' particelle;

la compatibilita' della direzione della pallottola riguarda almeno quattro finestre in tutto. Tutto dipende dalla posizione della testa e dalla sua curvatura-inclinazione che nessuno puo' affermare, nemmeno l'amica con la quale passeggiava la vittima. Le perizie del processo d'appello hanno reso ancor piu' dubbia la provenienza del proiettile;

il perito balistico Antonio Ugolini ha affermato che per sparare dall'aula sei e colpire Marta Russo era necessario sporgersi con tutto il busto fuori dalla finestra; (filmato di Mixer) e questo avrebbe reso visibile Scattone agli studenti seduti sulla scala di fronte.

Non c'e' spazio per riportare tutti gli elementi del dibattimento, sia dell'accusa che della difesa. Il processo d'appello, tuttora in corso, ha reso ulteriormente dubbie alcune conclusioni del primo processo, in particolare quelle relative al luogo dal quale si sarebbe sparato. Le perizie confutano la sicurezza dell'accusa e riaprono le incertezze e i dubbi. Come andra' a (ri)finire lo sapremo tra poco, ma emergono due aspetti che vedremo la settimana prossima e che anticipiamo: 1) la costruzione del colpevole come nei processi alle streghe: prima si emette la sentenza e poi la si giustifica e la 2) costruzione del doppione psicologico-etico del delitto nel quale il colpevole assomiglia al crimine prima di averlo commesso.

IL RIPOSTIGLIO

...ARRIVA UN BASTIMENTO CARICO CARICO DI...VOCAZIONI !

Italiani brava gente. Si è sempre detto e si continuerà a farlo per chissà quanto tempo ancora. Ma, alla già' lunga lista delle persone veramente a posto, signori miei, si e' aggiunta ultimamente una nuova e folta schiera di uomini doc. La scena e' allestita. I riflettori si accendono. Il pubblico attende intrepido. E vediamo loro. Sono in tanti. Ma proprio tanti. Sono gli "ispirati", gli "illuminati", i "buoni" del terzo millennio. Hanno il cuore "sfondato" e nel loro curriculum si puo' anche leggere la data, il giorno e l'ora in cui hanno avuto la fatidica VOCAZIONE. E c'e' chi tra loro racconta di essere stato raggiunto dall'Arcangelo Gabriele, chi di essere stato avvicinato dalla Madonnina di Lourdes, chi dal celeberrimo cieco di Sorrento...! Ma allora, e' possibile sapere chi sono questi nuovi Santoni? Ebbene, miei cari lettori, si tratta degli aspiranti all'insegnamento ai ragazzi disabili: sono i nuovi insegnanti di sostegno. Oggi, l'abilitazione nel sostegno, e' considerata la chiave d'oro per entrare con certezza nella sfavillante galassia del lavoro. E' la preziosa chiave per forzare le cigolanti - forse perche' sempre meno utilizzate - porte d'ingresso dell'ambitissimo mondo della scuola. Chi consegue tale tipo di abilitazione ha il posto assicurato. Nel giro di qualche annetto, allora, la voce si e' sparsa in largo e in lungo e ha cominciato a fare breccia nei cuori di piu' di qualcuno, nei cuori dei piu' sensibili... "Vuole un lavoro? Ecco il titolo su misura per lei!! Prego...approfitti pure delle nostra generosita'! " Ed e' stato cosi' che timidamente si e' dato l'avvio alle prime durissime selezioni. I corsi sono partiti. Le aule gremite di gente... con gli organizzatori rigorosamente alla cassa per riscuotere i lauti compensi. Oggi si stenta a tenere il conto dei corsi che si sono organizzati e che sono ormai partiti. Ad avviarli sono stati gli enti piu' disparati, le Universita' o i "professionisti" del settore. Intorno a questi nuovi percorsi formativi c'e' un business da far paura. O da fare schifo. Come meglio preferite. Il prezzo dei corsi varia e oscilla dagli 8 ai 10 milioni. Ma alla fin fine, mi chiedo, verso chi dovremmo provare maggiore diffidenza? Verso chi naviga nell'oro e ha ormai il pollice consumato a furia di contare denaro strumentalizzando vergognosamente un dramma come quello dell'handicap oppure verso chi e' in fondo "costretto", pur di lavorare, ad inventarsi la "propensione" verso una professione fundamentalmente difficile? Sinceramente non saprei rispondere...ma posso sempre provare a chiederlo a qualcuno dei loro alunni...

LA CAROVANA

Prima fermata:Capo di Buona Speranza(Sud Africa),di Guido Grandi

La leggenda dell'Olandese Volante

Un'antica leggenda narra che nei cieli del Capo di Buona Speranza incrocia un vascello fantasma,e' quello del Capitano Hendrik Van Der Deken,il famoso olandese volante.Mentre il Flying Dutchman affondava a largo del Capo,il capitano Hendrik,vedendo affondare il suo vascello,giuro'che sarebbe riuscito nella sua impresa di doppiare l'estremita'del Continente,a costo di navigare in eterno anche in cielo.E a detta delle testimonianze degli abitanti della zona,sembra che...

Cape Town,capitale del Western Cape e'una delle metropoli piu' affascinanti e meno inquinate del mondo.Sorta ai piedi della Table Mountain,unico rilievo al mondo che presenta una particolarissima cima piatta,Cape Town ha rappresentato per secoli,un approdo sicuro per i naviganti di fine '400 che tentavano la straordinaria impresa di circumnavigare il punto piu'a sud del Continente Africano.Vivere a Cape Town significa vivere in un gettone d'Europa in Africa,rispirando allo stesso tempo quelle atmosfere di storia e leggende che accomunano Europa ed Africa e di cui abbiamo letto e sentito parlare in tutta la nostra vita.Il 15/08 lasciammo la citta' molto presto;l'aria era frizzante,considerando che nell'emisfero australe le stagioni sono invertite rispetto all'Europa,e che quindi ci trovavamo in pieno inverno.Erano ormai 20 giorni che vivevo a Cape Town e mi ero abituato ad una temperatura comunque mite,pur riconoscendo che vivere un Agosto con maglioni non era poi esperienza usuale.Noleggiammo una macchina il giorno prima con Alessandro,mio grandissimo amico,un ragazzo di Berlino,una ragazza di Tai Pei e un'altra di Zurigo,ignari delle difficolta'che avremmo incontrato al volante.Si presentava il problema di affrontare un viaggio di 3 ore su una strada il cui manto era tutto sommato in buone condizioni,ma che presentava l'enorme problema di doverci obbligatoriamente cimentare nella guida inglese!Il viaggio passo'comunque senza particolari impicci,quando finalmente un grande segnale stradale ci comunico' l'ingresso nella "Cape of Good Hope Naturale Riserve",istituita nel 1939 su una superficie di 7700 ettari ed estesa per 40 Km di coste flagellate dai venti freddi del Polo Sud e dalle famose mareggiate del "Capo delle Tempeste",cosi'come bartolomeo Diaz battezzo'questo promontorio.Imbattersi in migliaia di specie di volatili e di mammiferi non e'difficile,tra cui enormi pellicani,eleganti antilopi e famigerati babbuini.La flora risente nell'aspetto,dello spirare dei forti venti invernali,ed e'quindi rada e poco rigogliosa,ma in primavera e'spettacolare il rosso ruggine che acquistano le colline per la fioritura dell'edera rossa.Lasciammo la macchina in un apposito parcheggio,dove affittammo delle biciclette con le quali proseguimmo il tragitto che portava alla funicolare che accompagna all'estremita'piu'meridionale della penisola del Capo.La cabina lasciava intravedere squarci di maestosa bellezza,ma i costoni di roccia non

permettevano ancora una vista nitida del panorama. Arrivammo finalmente in cima, muti dinanzi a quello splendido scenario: avevo davanti il Capo di Buona Speranza, con un mare precisamente spaccato in due nei colori delle correnti dell'Oceano Atlantico e dell'Indiano, crocevia delle migrazioni delle balene dirette al Polo Sud. Due croci, una ad est a "Buffels Bay", ricorda Vasco Da Gama, ed una ad ovest, a "Platboom Bay", ricorda Bartolomeo Diaz. Magica atmosfera, intense emozioni: in quel braccio di mare inquieto, la storia dell'umanità ha scritto uno dei suoi più grandi capitoli. L'aria era frizzante, il tramonto incombe con tutti i suoi meravigliosi colori, cerco di riempire la mia mente di tutto ciò che mi circonda, le immagini, i profumi, le emozioni: è ora di andare, volto le spalle al mare e penso a questa esperienza straordinaria vissuta dall'altra parte del mondo. E pensare che 500 anni fa qualcuno ha coraggiosamente solcato quel mare ove le correnti di due Oceani si scontrano in tutta la loro maestosa e potenza. Che la leggenda del posto circa la disavventura accaduta al Capitano Van Der Decken sia un atto di profondo rispetto ed ammirazione rivolto a quei valorosi uomini?

Guido e Davide